



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE



CONVEGNO DEGLI STUDENTI

30 MARZO 2023

GIOVANI: UNA SFIDA EDUCATIVA

Il tema proposto dagli studenti è “Giovani: una sfida educativa”. L’argomento, che è sempre attuale, dovrebbe essere un continuo spunto di riflessione per coloro che si preparano al futuro ministero sacerdotale, per i laici che si preparano all’insegnamento nelle scuole, per coloro che sono impegnati a vario titolo come educatori.

Il tema suddetto prova ad inserirsi nel percorso avviato da Papa Francesco nel 2019 con il lancio del Patto Educativo Globale: “Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un “villaggio dell’educazione” dove, nella diversità, si condivide l’impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un’educazione che sappia farsi portatrice di un’alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un’alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un’alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del “**villaggio dell’educazione**” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere **il coraggio di mettere al centro la persona**. Per questo occorre siglare un patto per dare un’anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l’economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è **il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità**. L’azione propositiva e fiduciosa apre l’educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l’ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è **il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità**. Il servizio è un pilastro della cultura dell’incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come

Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà». Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr Atti degli Apostoli 20,35).

In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa” (Papa Francesco, Messaggio per il lancio del Patto Educativo).

“L’impatto della pandemia da Covid-19 sulla vita dei minori – bambini, e adolescenti – impone di mettere a fuoco quella che è stata chiamata una “pandemia parallela”.

Questa pandemia parallela, che colpisce le generazioni nella fase in cui si sviluppano le energie finalizzate ad alimentare l’immaginazione del futuro, è destinata ad incidere profondamente sulla psicologia dei ragazzi, in modo particolare sugli adolescenti. Il disorientamento generato non può non richiamare l’attenzione degli adulti. Sembra di poter osservare che tale questione, per quanto ripetutamente evocata, sia ancora lontana dall’essere formulata come un tema centrale per il loro sviluppo. I tratti più incalzanti del dibattito corrente non lasciano percepire sufficiente determinazione nell’assunzione di questa responsabilità. I bambini e i ragazzi, dentro i limiti delle loro possibilità, ci lasciano intuire – a dispetto di tutto – una grande attesa e una implicita fiducia nella capacità degli adulti di interpretare lo stallo presente con la resilienza e la creatività che sono necessarie per trarne un insegnamento. Non tutte le nostre abitudini di vita devono “ritornare come prima”. Affinché le abitudini buone possano riprendere, dobbiamo certamente “fare i conti” con quelle che ci hanno resi troppo spensierati nei confronti del bene comune e della vulnerabilità individuale”. (cfr. PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, La pandemia e la sfida dell’educazione)

L’Arcivescovo Metropolita di Napoli e Gran Cancelliere della PFTIM don Mimmo Battaglia ha lanciato a sua volta nel 2021 l’appello per un Patto educativo per la Città Metropolitana di Napoli: “Dopo aver ascoltato il dolore della nostra città ed essermi confrontato con alcune voci di quanti quotidianamente si impegnano nella cura dei nostri bambini, dei ragazzi e dei giovani, ho maturato il desiderio di condividere un appello alla corresponsabilità rivolto a chi è già risorsa e a quanti sono sensibili all’urgenza di farsi carico di questo bisogno.

Un patto educativo che coinvolga l’intera città metropolitana, abitando ogni strada – dalle periferie al centro – senza escludere nessuno, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell’educare. Un quaderno ad anelli al quale ciascuno possa aggiungere una pagina di storia già scritta o da scrivere insieme” (Appello dell’Arcivescovo don Mimmo Battaglia per un Patto educativo per la Città Metropolitana di Napoli).

Lo scopo è creare una rete solida e all’altezza dell’impegnativo progetto e della complessità del tempo attuale, nell’intento di formare una comunità educativa, inclusiva e fondata sulla condivisione e cooperazione.

In effetti, si vuole mettere insieme esperienze, ruoli, linguaggi e differenti passioni nella stesura di programmi per realizzare interventi integrati e finalizzati a contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa, della dispersione scolastica e del disagio formativo.